la VITA del popolo

Settimanale

Data 03-06-2018
Pagina 17
Foglio 1

Il percorso per riconoscere la differenza rispetto all'"altro"

A "Dialoghi d'Autore", rassegna organizzata dall'Issr Giovanni Paolo I, don Francesco Pesce presenta i temi del suo saggio "Due, nessuno, centomila"

Nel secondo appuntamento del ciclo "Dialoghi d'Autore", organizzato dall'Issr Giovanni Paolo I, collegato alla Facoltà Teologica del Triveneto, il protagonista della serata è stato il prof. don Francesco Pesce, docente di Morale sessuale, presidente del Centro della famiglia di Treviso e autore del saggio "Due, nessuno, centomila" (ed. Dehoniane).

A introdurre i relatori il prof. Lorenzo Biagi: erano presenti la dottoressa Margherita Cestaro (psicopedagogista dell'Università di Padova) e il teologo professor don Giampaolo Dianin, i quali assieme all'autore hanno fornito il loro contributo critico sull'opera in questione.

Il lavoro del prof. Pesce affronta la delicata, scottante e attualissima questione del "gender", cioè il problema circa l'"identità del genere" e quindi il processo che il soggetto in età evolutiva mette in atto per assumere la propria identità maschile o femminile. La questione è oggetto di ampio dibattito nell'ambito delle scienze umane, per le molteplici implicanze antropologiche e teologiche che presenta il travaglio dell'uomo moderno intorno al tema degli affetti.

Come i relatori hanno ripetutamente sottolineato, il prof. Pesce è riuscito - pur in un numero contenuto di pagine - a condurre per mano il lettore a comprendere il processo antropologico che parte dal rapporto primordiale uomo-donna e dalla loro corporeità per approdare alla presa di coscienza della propria identità nella differenza, sfociando in un rapporto relazionale che si conclude con il dono dell'amore. Questo cammino di conoscenza è irto di tali difficoltà da configurare le varie tematiche affrontate come una serie di sfide.

E tutto il lavoro di don Francesco è una grande "sfida": è una sfida pedagogico-educativa l'educare il bambino alla pluralità (principio della differenza) anche attraverso il corpo, e quindi attraverso la sessualità, per riconoscere la differenza rispetto all'"altro". Tale alterità diventa la cifra dell'identità, della specificità, dell'originalità di ognuno di noi.

E' una sfida affrontare il problema del rapporto uomo-donna fin dalle nostre origini: la difficoltà di trovare una soluzione a questo problema implica la tendenza a ignorare il problema stesso, non riconoscendo più la differenza maschio-femmina. A tale proposito, papa Francesco dice che la teoria del gender è figlia della frustrazione di non saper risolvere questo problema ("è faticoso fare i conti con la differenza").

E' una sfida il problema della ricerca dell'identità, prima sessuale (biologica), poi di genere (maschio-femmina) e di orientamento sessuale, per giungere agli stereotipi ereditati dal passato, che assegnano compiti e atteggiamenti diversi all'uomo e alla donna nella vita di ogni giorno.

Un tempo il passaggio dall'identità biologica agli stereotipi era diretto. Oggi invece, nella costruzione dell'identità di genere, ci sono così tante componenti che si intrecciano in maniera non scontata.

Questa in sintesi è la "ideologia del gender", che è soprattutto un modo di pensare e di atteggiarsi.

Il punto cruciale del lavoro di don Francesco tocca con mano il fatto che l'identità non è una "foto di se stessi", un "selfie", ma un grande processo relazionale: l'identità dell'uomo necessita della relazione con l'identità della donna, e solo in tale contesto relazionale ognuno può riconoscere se stesso. Si evince che uomo e donna non sono due metà, ma due unità che si relazionano per formare una "Alleanza".

E' una sfida approfondire il rapporto corpo-anima (psiche): è stato un cammino lungo più di duemila anni superare il concetto di platoniana memoria che il corpo sia una specie di "prigione dell'anima", e concludere invece che esiste l'armonia tra un corpo che ha una spiritualità e uno spirito che si incarna nella materia.

Ai giorni nostri il corpo, pur essendo oggetto di costanti attenzioni cosmetico-estetiche, non possiede più un preciso significato antropologico. Su tale punto papa Francesco è lapidario: "L'umanità sta tornando indietro".

Infine la sfida conclusiva: l'amore è come la vita, cioè un Dono e non una semplice sensazione. Già da appena nati il nostro corpo percepisce e registra che siamo oggetto di amore: a partire dal primo abbraccio la mamma porta il proprio centro fuori da sé per donarsi. E' il contrario dell'egoismo antropologico, è l'Esodo che ci porta all'incontro con gli altri, e la sessualità è come un'impronta di Dio su di noi, è una grande energia che ci è stata da Lui trasmessa perché "non è bene che l'uomo sia solo".

Don Pesce conclude la sua fatica con questo concetto di amore, per trovare la verità nel rapporto tra gli uomini e tra noi e il Creatore, sommo Amore, in un affidarsi alla speranza del Bene infinito.

In estrema sintesi, il gender è una sfida alla nostra coscienza credente. *(Gianni Carmignola, studente Issr Giovanni Paolo I)*